



GIORGIO AZZONI
 (DIRETTORE ARTISTICO DI APERTO_2011)

La manifestazione di arte contemporanea «aperto_2011 art on the border», dedicata al tema del fare arte al confine, si è svolta durante l'estate nei sette Comuni dell'Alta Valle Camonica: Edolo, Monno, Incudine, Vezza d'Oglio, Vione, Temù, Ponte di Legno. Otto artisti sono stati chiamati a dare forma ad un'opera progettata e realizzata sul posto (site specific) e concepita per attivare un dialogo con i luoghi e le comunità, con i riti e i saperi, con le attività antiche e i nuovi comportamenti. Provenienti da Torino, Milano, Bergamo, Venezia, essi hanno compiuto una ricerca sul campo in un ambiente montano compreso fra tradizione e modernità, per costruire opere di relazione, pratiche esplorative e nuove tessiture sociali.

La materia di riferimento assegnata, il legno (risorsa essenziale e allegoria dell'abitare montano), è stata letta come elemento organico che, adattandosi e modellandosi, si trasforma all'interno del ciclo naturale della vita e della materia, e le opere stesse sono state realizzate work in progress.

È stato attivato con gli artisti un laboratorio per raccontare l'ambiente, creando lo spazio per nuove modalità di lettura e riflessione, ma soprattutto per attivare nuovi interrogativi riferiti al presente e al futuro che stiamo costruendo e presentando modelli positivi caratterizzati dalla sostenibilità.

La via che ho tracciato per il progetto «aperto_2011» è quella della responsabilità sociale, della partecipazione e dell'inclusione, della relazione con l'ambiente, con la storia e gli abitanti, con le radici collettive e l'ethos, senza nostalgie retrospettive e nel segno dell'arte pubblica.

L'opera realizzata dagli artisti visiting professor di aperto_2011, Andrea Caretto e Raffaella Spagna, sintetizza il progetto generale: un'installazione formata da grosse ceppaie di abete rosso e assi grezze di larice ha preso forma al bordo di un vasto prato, situato tra l'abitato di Ponte di Legno e le estese foreste del Parco dell'Adamello, in adiacenza ad un bosco di abeti secolari, denominato Pecceta di val Sozzine.

L'attuale natura di «parco pubblico informale» di quest'area liminare permette di immaginare uno spazio utilizzabile, e l'opera segue coerentemente questo carattere del luogo: le piattaforme e i blocchi geometrici si intrecciano con le forme organiche irregolari costruendo un insieme sorprendentemente dialettico, atto a vivere il tempo della sua durata. I materiali provengono dal sito stesso e in un medio lasso di tempo potranno ritornare organicamente «in circolo» nel loro ambiente di provenienza, rientrando

nel ciclo vitale di trasformazione della materia.

L'installazione ha preso forma gradualmente adattandosi alle caratteristiche tecniche e formali dei materiali che gli artisti hanno avuto a disposizione. Le ceppaie sono state assunte come un riferimento di carattere sostanzialmente esistente, base di partenza per le costruzioni in legno di larice che, «crescendo» secondo una successione di piani orizzontali e inclinati, hanno dato forma ad una «scultura da abitare», a disposizione dei cittadini per essere utilizzata, oltre che compresa, e sulla quale svolgere attività solitarie o collettive: mangiare, dormire, leggere, suonare, giocare...

Il processo di crescita dell'installazione, organicamente geometrica nel seguire la morfologia delle forme vegetali, rivela un at-

GLI OTTO ARTISTI, PROVENIENTI DA TORINO, MILANO, BERGAMO E VENEZIA, HANNO COMPIUTO UNA RICERCA SUL CAMPO IN UN AMBIENTE MONTANO COMPRESO FRA TRADIZIONE E MODERNITÀ, PER COSTRUIRE OPERE DI RELAZIONE, PRATICHE ESPLORATIVE E NUOVE TESSITURE SOCIALI

teggiamento di rispetto nei confronti del luogo e dei suoi valori ambientali: il bosco è individuato come il vero patrimonio cui riferire l'esperienza artistica, e il suo tempo secolare è il riferimento della lunga durata rispetto al carattere necessariamente temporaneo dell'opera.

Uno scavo, realizzato in adiacenza durante il periodo di realizzazione, ha accolto azioni, eventi ed incontri: è stato riempito con rami e ramaglie, raccolte nel bosco e bruciate in un falò, per divenire letto fertile per le nuove essenze che verranno messe a dimora in tarda primavera. Questo aspetto del lavoro, accompagnato da momenti comunitari, ha inteso dissotterrare le tracce di un legame intimo con la natura ancestrale che Ponte di Legno, prima stazione sciistica d'Italia e dedita in buona parte al turismo, sembra avere in parte dimenticato.

Ho invitato ad «aperto_2011» gli artisti Caretto e Spagna in virtù della sensibilità ambientale e delle implicazioni relazionali che i loro interventi sanno innescare, utilizzando le potenzialità del processo artistico come uno strumento poetico che mette in atto un rapporto continuo e positivo con il contesto fisico e sociale, realizzabile con forme e materiali minimi, locali, significanti e utili. Anche per questo motivo il



percorso culturale continua, attraverso i laboratori didattici di «aperto_2011» che, strutturati anche in riferimento a quest'opera, permetteranno ai giovani studenti dell'Alta Valle di appro-

fondire il ciclo vitale delle piante, in un percorso di conoscenza e di esperienza che possa far loro affrontare in modo consapevole l'arte contemporanea e il proprio ambiente naturale.

OPERE REALIZZATE:

ANDREA CARETTO E RAFFAELLA SPAGNA:

PONTE DI LEGNO, LOCALITÀ EX TRAMPOLINO, «MUTANDO RIPOSA-LARIX X PICEA», INSTALLAZIONE AMBIENTALE

FRANCO ARIAUDO: VIONE, DÒS DE LE BARBINE - SAN REMIGIO, «LOGOS TU STAUROS», AZIONE/INSTALLAZIONE

ANDREA MAGARAGGIA: VEZZA D'OGGIO, TORRE FEDERICI, «APOPTOSI», SCULTURE IN LEGNO E POLIURETANO

SERENA PORRATI: PONTE DI LEGNO, BOTTEGA PIETRO SANDRINI, «BELVEDERE», VIDEO INSTALLAZIONE, E «L'IMPERO DEL SOLE», BASSO-

RILIEVI IN LEGNO

CHRISTIAN TRIPODINA: INCUDINE LOCALITÀ NISCLE E COMUNE, «MOORSCHNEEHUHN», PERFORMANCE/INSTALLAZIONE

CHIARA TRIVELLI: TEMÙ, PRO LOCO E MUSEO LZUF, «CO DE ROS (UN PATER NOSTER E DIECI AVEMARIE)», AUDIOGUIDA VIA VALERIANA

MARIA ZANCHI: MONNO PRATO ADIACENTE AL CENTRO STORICO, «STRAMADÉCC», AZIONE/INSTALLAZIONE

COSIMO VENEZIANO: EDOLO, VIALE DELLE STAZIONE, «LA FINE DEL MONDO E IL PAESE DELLE MERAVIGLIE», INSTALLAZIONE

